

LE CAMPANE DI ASCONA

Anno XV n. 1
Primavera 2010

Bollettino Parrocchiale di Ascona



Il cammino quaresimale
nel deserto verso la Pasqua



La visita del Vescovo alla Zona pastorale di Locarno e Isole

PARROCCHIA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO - ASCONA



MESSE DOMENICALI E FESTIVE

S. Messa prefestiva	ore 16.15	Casa Belsoggiorno
S. Messa prefestiva	ore 17.30	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)
S. Messa Comunità Croata	ore 09.30	S. Maria
S. Messa della Comunità	ore 10.00	S. Pietro
S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini	ore 11.15	S. Pietro
S. Messa in lingua tedesca, (da luglio ad agosto)	ore 11.15	S. Pietro
S. Messa festiva	ore 20.30	S. Maria <i>(definitivamente sospesa dal 2010)</i>

MESSE FERALI

Lunedì	ore 07.00	S. Maria (Collegio Papio)
Martedì	ore 07.00 ore 18.30	S. Maria Centro S. Michele
Mercoledì	ore 07.00 ore 16.15	S. Maria Casa Belsoggiorno
Giovedì	ore 07.00 ore 18.30	S. Maria Centro S. Michele
Venerdì	ore 07.00	S. Maria
Sabato	ore 08.00	S. Maria

HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

Samstag	18.00 Uhr	Chiesa Nuova
Sonntag	10.00 Uhr	Chiesa Nuova
Sonntag	11.00 Uhr	Madonna del Sasso

POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

In S. Maria sempre, specialmente prima e dopo
le celebrazioni eucaristiche d'orario
oppure telefonando al parroco Don Massimo

RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia
via Collegio 5
tel. 091 791 21 51
natel 079 659 15 91
gamma@ticino.com

Centro parrocchiale
S. Michele
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

Casa Belsoggiorno
via Medere 18
tel. 091 786 97 97

Sagrestia
Chiesa di S. Pietro
tel. 091 791 06 76

Chiesa di S. Maria
e Collegio Papio
tel. 091 785 11 65

LETTERA DELL'ARCIPRETE



I FOGLIETTI DEL CALENDARIO

Carissimi parrocchiani!
Dialogo tra un pessimista ed un ottimista. Dice il pessimista: “Le cose non possono andare peggio di così!”.

E l’ottimista risponde: “Ma certo che possono andare peggio!”. Mi è ritornata alla mente questa battuta in questi giorni, dopo aver letto sulla stampa o sentito in giro commenti del tipo: “Quest’anno è proprio stato tremendo, il prossimo non può che andare meglio!”. Forse sì. Ma l’ottimista, appunto, direbbe che il prossimo anno potrebbe anche andare ancora peggio. Il tutto dipende da noi.

Mi sembra che sono proprio i foglietti del calendario a ricordarci questa cosa. In questo tempo di fine/inizio anno, tutti noi ci apprestiamo a cambiare i calendari, i taccuini, le agende: gettiamo via oppure mettiamo in archivio quelli vecchi e appendiamo alla parete quelli nuovi. A questo proposito fanno impressione le agende nuove: tutte vuote, senza impegni, senza appuntamenti, senza cose da ricordare o da fare, almeno per il momento; quanto tempo abbiamo davanti a noi! Fanno impressione anche quei calendari o quei taccui-

ni che hanno solo foglietti bianchi con stampato sopra solo il giorno della settimana, il numero ed il mese. Hai l’impressione di portare alla luce, giorno dopo giorno, un foglietto bianco che poi, ancora bianco, butterai nel cestino il giorno seguente. È quasi come dirsi: “Quanto tempo è passato e quanto tempo abbiamo sprecato: tempo vuoto, senza sapore, senza colore, senza significato”.

Impressiona un po’ meno quel taccuino che porta ogni giorno iscrizioni filosofiche, detti sapienziali, proverbi oppure qualche citazione spirituale o qualche versetto biblico: il giorno seguente, quando stacchi il foglietto per cambiare giorno, rileggi la frase e dici: “Questa la so già!”, e almeno hai l’impressione che il giorno non è passato invano. Fa impressione anche la velocità con cui si staccano i foglietti dal calendario; era l’altro giorno che di-



SOMMARIO

La lettera dell’arciprete

La Visita alla Zona pastorale Locarno e Isole

Il cristiano e la riconciliazione (V)


Calendario di primavera

Sotto il campanile di S. Pietro

La pagina dei giovani

Statistiche parrocchiali

Memorie nostre



cevamo, con un sospiro di sollievo: “Siamo arrivati al 2000!” e quest’anno abbiamo già cambiato la cifra delle decine. 2010! Ma dove sono andati a finire questi 10 anni? E cosa abbiamo combinato nel frattempo? E cosa rimane di tutto questo? Foglietto dopo foglietto, entri nello stress della primavera ed affronti il rush finale per giungere alle sospirate vacanze estive. Intanto, però, è già passata metà dell’anno. Al rientro sono già passati i 2/3 dell’anno. E poi è subito Natale...

È innegabile: con il nostro assorbimento dentro il tran-tran quotidiano, l’impressione è veramente che il tempo trascorra ad una velocità pazzesca, inarrestabile, incontrollabile. E allora, di nuovo, sono i foglietti del calendario che ci danno la lezione: ad ogni giorno occorre la sua nota particolare, il suo gesto fuori dall’ordinario, la sua parola che edifica; insomma quella “cosa” che fa apparire la giornata diversa e degna di essere stata vissuta. Tutto questo, ogni tanto, può anche pioverci dal cielo come un dono, una grazia; ma la vera sapienza sta forse nel voler seminare – noi stessi! – nei solchi delle nostre giornate questi semi dal sapore straordinario. Qui, forse, sta anche il “trucco” per rallentare il precipitare dei giorni. Non occorrono gesti straordinari: come diceva Madre Teresa di Calcutta, basta fare in modo straordinario le cose più ordinarie della giornata. Lei aggiungeva anche che una goccia in più nel mare potrà anche apparire insignificante,

eppure quel mare, grazie a quella goccia in più, non è più lo stesso mare...

Dovremmo prendere l’abitudine di scrivere sul foglietto del calendario, quando lo strappiamo, questa nota particolare; scriverla sullo spazio bianco dell’inutilità oppure sui margini bianchi attorno alle citazioni di sapienza che sono spesso sterili. Invece di buttarlo, il foglietto dovremmo conservarlo con tutti gli altri per la fine dell’anno. Allora, con ogni probabilità, ci accorgemmo che il tempo non è passato così in fretta; in ogni caso, facendo le somme ed i bilanci, ci accorgemmo che non è passato né invano, né in modo insapore, incolore o insignificante. E ci accorgeremmo, infine, che l’anno è stato migliore, se non altro perché ci siamo sforzati, ciascuno di noi personalmente, di renderlo migliore. Il 2010: sarà un anno migliore o peggiore del 2009? La risposta dipende dai foglietti del calendario.

Don Massimo



LA VISITA PASTORALE ALLA ZONA LOCARNO E ISOLE



Prevista in un primo momento per la fine di gennaio e poi rinviata per cause di forza maggiore, la visita di monsignor Vescovo Pier Giacomo Grampa alla Zona pastorale di Locarno e Isole avrà luogo il prossimo 5-7 marzo 2010. Per l'occasione tutti i presbiteri coinvolti ed anche i laici impegnati nelle nostre parrocchie (Locarno – S. Antonio, Sacra Famiglia e S. Francesco, Solduno –, Ascona, Ronco s/Ascona, Brissago) sono invitati a partecipare a questi appuntamenti. Lo scopo è almeno duplice: da una parte si tratta di lanciare una realtà pastorale (quella

delle zone) che solo parzialmente si è già inserita nel modo di pensare e di agire (sia nei presbiteri che nei laici); dall'altra parte è un'ulteriore occasione, rispetto alla visita pastorale alle 256 parrocchie della Diocesi (visita ormai conclusa), di stabilire uno stretto contatto con il nostro pastore.

Riportiamo qui di seguito alcune riflessioni di mons. Vescovo a proposito delle zone pastorali e della visita pastorale alle stesse. In seguito riportiamo il programma ufficiale della tre giorni.




Le zone e le unità pastorali

Uno dei frutti della visita pastorale [alle parrocchie] è stata l'individuazione di 26 zone pastorali composte a loro volta da diverse unità pastorali. Scrive in proposito il Consiglio pastorale diocesano: *“La zona pastorale non è e non può essere considerata una parrocchia allargata, una sorta di ‘superparrocchia’. La zona pastorale non può essere intesa come superamento della parrocchia, per una presunta perdita di quel ruolo che quest’ultima da sempre ha ricoperto. La parrocchia resta la cellula primaria della comunità cristiana, quella più prossima alla quotidianità delle persone*



e alla vita delle famiglie. Queste caratteristiche, funzioni, dimensioni devono restare tali e non possono essere sostituite o confuse con la zona pastorale”.

La zona rappresenta un'occasione privilegiata per coordinare e razionalizzare certe attività pastorali fra parrocchie. Innanzitutto quelle educative e formative. E in parte



quelle che riguardano la preparazione ai sacramenti. Occorre distinguere bene tra liturgia (che si svolge in chiesa) e pastorale (cioè una presenza sul territorio). Solo eccezionalmente la zona può sostituire la parrocchia per ciò che riguarda la liturgia (in particolare l'Eucaristia, fonte e centro della comunità cristiana), mentre può risultare decisiva per un'attività fra la gente, nelle case, tra le famiglie, con gli anziani, gli ammalati o i ragazzi. [...]

L'attività della zona parte da esigenze di coordinamento e razionalizzazione pastorale su temi e campi specifici: famiglia, giovani, fidanzati, carità. Occorre partire dalle esperienze [già esistenti] per ottimizzare le risorse o ridistribuire le forze. [...]

Non si possono, al contrario, pensare a tavolino iniziative per dare teoricamente vita alla zona.

Occorre tener conto della sostanziale differenza tra le parrocchie urbane (dove manca spesso, da parte delle persone che vivono su quel territorio o addirittura dei fedeli stessi, un'identità precisa e un senso di appartenenza alla dimensione parrocchiale) e le parrocchie di valle o di periferia (dove l'identità è più sentita e spesso identificata con la vita del paese). Nel primo caso, è più facile per le persone aderire o promuovere attività di zona; nel secondo caso, occorre superare l'ostacolo del proprio campanile per condividere risorse e iniziative. [...]

Alcune offerte pastorali avverranno ancora a livello di singole par-

rocchie, altre a livello di unità pastorale, altre saranno unitarie per tutta la zona. E' questa geometria variabile che deve essere introdotta e alla quale dobbiamo educarci, non imponendo modelli dall'alto o dall'esterno, ma promuovendoli dall'interno. Per realizzare questi traguardi può essere utile l'istituzione di consigli pastorali (o gruppi operativi) di zona o per singole unità pastorali. [...]

Dal prossimo mese di novembre 2009 inizierò una visita pastorale per zona, cominciando dalle valli ambrosiane, per favorire ed aiutare il sorgere di questa maggiore collaborazione e unità di servizi pastorali nell'interesse dei fedeli e per un più efficace ministero da parte dei presbiteri.

Mons. Pier Giacomo Grampa

[Dalla lettera pastorale 2009-2010: "... e pose la sua tenda in mezzo a noi", pp. 67-69]





Programma

Venerdì 5 marzo 2010

- ore 10.00 Brissago, Sala parrocchiale
Preghiera delle Lodi e Incontro con i presbiteri della Zona pastorale
- ore 14.00 Brissago, Casa Anziani S. Giorgio
Incontro con gli anziani della Casa S. Giorgio
- ore 16.00 Locarno, Monastero di S. Caterina
Preghiera dei Vespri e Incontro con le Monache agostiniane
- ore 17.00 Locarno, Ospedale La Carità
Benedizione della nuova Cappella e visita ai malati che lo desiderano
- ore 20.00 Ascona, Sala del Gatto
Incontro con i laici della Zona pastorale

Sabato 6 marzo 2010

- ore 09.00 Ascona, Collegio Papio
Preghiera delle Lodi e Incontro con le religiose della Zona
- ore 10.30 Ascona, Casa Belsoggiorno
Incontro con gli ospiti della Casa Belsoggiorno
- ore 14.30 Ascona, Collegio Papio
Incontro con il Consiglio pastorale di Zona
- ore 17.00 Locarno, Monastero S. Giuseppe
Preghiera dei Vespri e Incontro con le Monache carmelitane
- ore 20.00 Ascona, Collegio Papio (Aula magna)
Incontro con i Consigli parrocchiali della Zona

Domenica 7 marzo 2010

- ore 10.30 Locarno, Collegiata S. Antonio
Solenne celebrazione dell'Eucaristia per tutta la Zona
Segue: aperitivo in Piazza S. Antonio o al Centro S. Antonio
- ore 15.00 Locarno, Casa Anziani S. Carlo
Incontro con gli anziani
- ore 17.00 Solduno, Chiesa parrocchiale S. Giovanni Battista
Vespri solenni e benedizione eucaristica
- ore 18.00 Solduno, Centro S. Giovanni Battista
Raduno con i presbiteri ed il Consiglio di Zona
Conclusione della Visita pastorale alla Zona





Per Ascona:

Le celebrazioni eucaristiche del sabato hanno luogo normalmente:

ore 16.15 Eucaristia vespertina alla Casa Belsoggiorno

ore 17.30 Eucaristia vespertina in S. Pietro

Tutte le messe della domenica sono sospese

(S. Maria ore 08.00; S. Pietro ore 10.00 e 11.15).

Vi è una sola celebrazione eucaristica:

ore 09.00 Eucaristia festiva in S. Pietro

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE (SDR)

Sacramento in crisi: storia, ragioni, nomi ed effetti



(5^a e ultima parte)

Già in altri quattro articoli, apparsi negli ultimi numeri delle “Campane di Ascona”, abbiamo trattato ampiamente della questione del Sacramento della riconciliazione, affrontandone da un lato le ragioni della sua crisi attuale, e dall’altra parte proponendo un approccio costruttivo che mira a far acquisire di nuovo il gusto per questo sacramento così prezioso per la vita cristiana e spirituale. Possono permanere però, a livello personale, alcune obiezioni che, per un verso o per l’altro, ci allontanano dalla pratica e dall’affezione a questo sacramento.

Per questo motivo intendo concludere questa piccola serie di interventi con una preziosa parola di un



grande santo. In una citatissima predica sulla conversione, San Giovanni Crisostomo elenca, infatti, *le cinque vie per la remissione dei peccati*: ed è straordinario che tra queste egli non citi esplicitamente il sacramento; non perché lo neghi, ma perché gli importa di più elencare le competenze del laico nella sua laicissima vita. Per il grande maestro, la prima via è la capacità “profetica” di giudicare rettamente il bene e il

male, e la conseguente condanna del peccato. La seconda è l'arte di riconciliarsi con il prossimo mediante il perdono, la tolleranza, la sopportazione. La terza è l'intercessione della preghiera. La quarta è tutta nelle opere di carità: elemosina, beninteso, ma anche soccorso e aiuto, amicizia e solidarietà: tutto ciò che comporta effettiva comunione riconciliata. E la quinta è l'umile accettazione dei propri li-

miti e dei limiti altrui, senza le smanie di chi rifiuta di fare i conti con la fatica di crescere nella pace. Nessuno di questi mezzi è strettamente ecclesiastico, eppure tutti sono parte integrante della penitenza, sono materia vera del sacramento. Quando un cristiano li mette in opera, si fa, a suo modo, sacerdote e riparatore del peccato, con la forza di Cristo che lo anima.

don Massimo Gaia



Le cinque vie per la remissione dei peccati

Dalle «Omellerie» di san Giovanni Crisostomo, vescovo (Om. sul diavolo tentatore 2, 6; PG 49, 263-264)

Volete che parli delle vie della riconciliazione con Dio? Sono molte e svariate, però tutte conducono al cielo.

La prima è quella della condanna dei propri peccati. Confessa per primo il tuo peccato e sarai giustificato (cfr. Is 43, 25-26). Perciò anche il profeta diceva: «Dissi: Confesserò al Signore le mie colpe, e tu hai rimesso la malizia del mio peccato» (Sal 31, 5). Condanna dunque anche tu le tue colpe.

Questo è sufficiente al Signore per la tua liberazione. E poi se condanni le tue colpe sarai più cauto nel ricadervi. Eccita la tua coscienza a divenire la tua interna accusatrice, perché non lo sia poi dinanzi al tribunale del Signore.


Questa è dunque una via di remis-



sione, e ottima; ma ve n'è un'altra per nulla inferiore: non ricordare le colpe dei nemici, dominare l'ira, perdonare i fratelli che ci hanno offeso. Anche così avremo il perdono delle offese da noi fatte al Signore. E questo è un secondo modo di espiazione i peccati: «Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi» (Mt 6, 14).

Vuoi imparare ancora una terza via di purificazione? E' quella della preghiera fervorosa e ben fatta che proviene dall'intimo del cuore.

Se poi ne vuoi conoscere anche una quarta, dirò che è l'elemosina. Questa ha un valore molto grande.



Aggiungiamo poi questo: se uno si comporta con temperanza e umiltà, distruggerà alla radice i suoi peccati con non minore efficacia dei mezzi ricordati sopra.

Ne è testimone il pubblicano che non era in grado di ricordare opere buone, ma al loro posto offrì l'umile riconoscimento delle sue colpe e così si liberò dal grave fardello che aveva sulla coscienza.

Abbiamo indicato cinque vie di riconciliazione con Dio. La prima è la condanna dei propri peccati. La seconda è il perdono delle offese. La terza consiste nella preghiera, la quarta nell'elemosina e la quinta nell'umiltà. Non stare dunque senza far nulla, anzi ogni giorno cerca di avanzare per tutte queste vie, perché sono facili, né puoi addurre la tua povertà per esimertene. Ma quand'anche ti trovassi a vivere in miseria piuttosto grave, potrai sempre deporre l'ira, praticare l'umiltà, pregare continuamente e riprovare i peccati, e la povertà non ti sarà mai di intralcio. Ma che dico? Neppure in quella via di perdono in cui è richiesta la distribuzione del de-

naro, cioè l'elemosina, la povertà è di impedimento. No. Lo dimostra la vedova che offrì i due spiccioli.

Avendo dunque imparato il modo di guarire le nostre ferite, adoperiamo questi rimedi. Riacquistata poi la vera sanità, godremo con fiducia della sacra mensa e con grande gloria andremo incontro a Cristo, re della gloria, e conquisteremo per sempre i beni eterni per la grazia, la misericordia e la bontà del Signore nostro Gesù Cristo.



LE CINQUE VIE DELLA RICONCILIAZIONE

secondo S. Giovanni Crisostomo

La prima è la condanna dei propri peccati.

La seconda è il perdono delle offese.

La terza consiste nella preghiera,
la quarta nell'elemosina e
la quinta nell'umiltà.


PER UN PO' DI SANA AUTOCRITICA DOPPIA RAZIONE DI CAMOMILLA



Consentitemi di metterla in parte sul personale, ma anche sul semiserio per non irritare nessuno, se Dio mi aiuta. La mia posizione nei confronti della religione (o, meglio, delle religioni) è chiara: diciamo che sono agnostico ma non praticante. Sollecitato a volte da qualcuno dei miei sei lettori o da conoscenti, mi capita di avventurarmi lungo i sentieri della trascendenza dove, ammetto, mi è facile perdersi. Ma anche trovare inaspettati compagni. Come, casualmente, davanti a una chiesa di Locarno dove una coppia esce e lui mi aborda: *«Lei, che si definisce specialista in nulla ma scrive di tutto, dica qualcosa delle prediche tanto noiose da mettere a dura prova finanche la sopportazione cristiana. Stiamo fuggendo, e non siamo i soli, da uno di questi sermoni»*. Ma guarda un po'! Sarà un caso, una coincidenza, un «richiamo metafisico» o cos'altro, sta di fatto che pochi minuti

prima sentendo alla radio della scomparsa di Beniamino Placido, sottile critico televisivo e americanista, avevo pensato, più che alle sue godibilissime annotazioni sulla tv, a un incontro avuto con lui a Ginevra in occasione di una sua conferenza. Invece che del suo bel libretto *«La televisione col cagnolino»* (ed. il Mulino) e del suo modo di fare critica televisiva, durante una cena manifestò vero stupore per la polemica e per gli inaspettati consensi accesi da un suo articolo sollecitatogli dal quotidiano cattolico *«Avvenire»*: criticava prediche e omelie troppo lunghe e noiose. Da buon critico televisivo proponeva ai predicatori di rifarsi un po' al linguaggio dei media elettronici: *«Semplificare, personalizzare, drammatizzare e anche far sorridere. Evitare di riempire un'omelia di troppi argomenti: ne bastano pochi, purché siano spiegati con esempi che riguardano da vicino la vita dei fedeli; e senza aver paura di stratonare il Vangelo, che non è un manuale di educazione civica, ma un messaggio che deve provocare le persone»*. Poco tempo dopo, il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, gli dette indirettamente ragione con un messaggio pastorale ai parroci in cui diceva: *«Basta con le prediche noiose: dite messa con più passione, i riti sono sempre meno frequentati»*.





Quasi è il caso di dire che molti cattolici (ma i cristiani in generale) vedono perdonati diversi loro peccati durante certe prediche e sermoni domenicali: vere mattonate in quanto a noia e a sofferenza inflitta ai poveretti per rimanere svegli in chiese e altri luoghi di culto. Anche in Svizzera almeno due vescovi e diversi pastori protestanti hanno sollecitato attraverso i media i loro colleghi di fede a un maggiore impegno e più vivacità se chiamati a parlare da un pulpito di una chiesa. Insomma, basta con le prediche alla camomilla o, ancor più, al Mogadon che non solo addormentano metà dei fedeli ma ne mandano in coma profondo gli altri.



Ed ecco che sulla necessità di prediche e messaggi cristiani più coinvolgenti si innesta anche la discussione avviata in Italia dall'ultimo film di Carlo Verdone (regista e attore assai ripetitivo) che sembra averla azzeccata con *«Io, loro e Lara»*: vi interpreta un sacerdote missionario in crisi spirituale che ritorna a Roma dopo anni di soggiorno in Africa. Motivo per ampliare il discorso cinematografico con quello della fede e di un opportuno linguaggio riveduto utile alla chiesa del Terzo Millennio insidiata da più parti, perfino da alcuni suoi stessi ministri.

Così sono in tanti, credenti e anche miscredenti, a chiedersi: ma a che serve una predica? Opportunamente qualcuno ricorda lo scrittore Julien Green che paradossalmente sentenziava: *«È utile perché mette a dura prova la fede di chi l'ascolta»*. E che

cosa ha in comune un'omelia con la spada di Carlo Magno? La forma, sosteneva algidamente Voltaire: tutte e due sono lunghe e piatte. Ma qualcosa è cambiato, anzi molto, nelle prediche da alcuni anni a questa parte. Chi scrive ricorda bene le «abbioccate» micidiali in cui cadeva, lui e i suoi compagni, durante le prediche in collegio e dalle quali lo svegliava il rituale scappellotto di suor Rachelinda. Anche nelle borghate più sparse e alle frontiere della cultura, il parroco affrontava quasi sempre astrusi dogmi e misteri sui quali si sono scervellati e accalappiati da secoli legioni di teologi. Roba da narcosi mistica. D'accordo quindi per una predica più mediatica, ma non sul genere dei ricchi predicatori americani, specie di slot-machine della grazia. Non è assolutamente irriverenza la mia, ma da non addetto ai lavori celesti lasciatemelo dire: una predica dev'essere come la minigonna, corta e aderente alla vita o alla società, ma che lasci intravedere il mistero.

Eros Costantini

[Da Azione del 25 gennaio 2010]



CALENDARIO DI PRIMAVERA



Febbraio

Venerdì 26 Via Crucis
ore 20.15 in S. Pietro

Domenica 28 **Domenica II di Quaresima**
dalle ore 14.00 presso l'Aula magna del Collegio Papio
Tombola parrocchiale, organizzata da suor Ginetta e
dalle sue collaboratrici per le missioni

Marzo

Dal ve 5 a **Visita pastorale del Vescovo alla Zona pastorale di**
do 7 marzo **Locarno e Isole** (vedi programma a pagina 7)

Domenica 7 **Solenne celebrazione eucaristica a conclusione**
della Visita pastorale della Zona pastorale Locarno
e Isole
ore 10.30 a Locarno, Collegiata di S. Antonio



Ad Ascona, la domenica tutte le messe sono sospese
Unica Eucaristia ore 09.00 in S. Pietro

Venerdì 12 Via Crucis dei cresimandi
ore 20.15 in S. Pietro

Domenica 14 **Domenica IV di Quaresima "Laetare"**
ore 15.00 Vespri di Quaresima in S. Maria

Giovedì 18 ore 16.15 Eucaristia prefestiva (S. Giuseppe)
presso la Casa Belsoggiorno

Venerdì 19 **Solennità di S. Giuseppe**
ore 10.30 Eucaristia alla Madonna della Fontana
ore 16.00 Vespri solenni in S. Maria, in occasione
della solennità dedicata al santo protettore della
famiglia claretiana (Suore del Collegio Papio)



Domenica 21

Domenica V di Quaresima

ore 15.00 Vesperi di Quaresima in S. Maria

Venerdì 26

Cena povera per tutti
ore 18.15 presso il Centro S. Michele

Domenica 28

Domenica delle Palme

Ritrovo ore 10.00 presso la chiesa di S. Maria,
per commemorare l'entrata del Signore a Gerusalemme.
Processione alla chiesa parrocchiale; segue l'Eucaristia.
Eucaristia delle ore 11.15 sospesa!

ore 16.00 Concerto con le Cantate per la Domenica
delle Palme di J.S. Bach con i solisti e gli strumenti
"Audite Nova" del Gambarogno, sotto la direzione
di Peter Scherer

*Dal lu 29
al me 31*

*Triduo in preparazione della Pasqua del Signore
ore 19.30-20.00 nella Chiesa di S. Pietro
per bambini e ragazzi*



Martedì 30

Celebrazione della Riconciliazione
con preparazione comunitaria per giovani e adulti
ore 20.15 in S. Pietro

Aprile

Giovedì 1°

Benedizione degli oli
ore 9.30 in Cattedrale da parte del Vescovo

TRIDUO PASQUALE

Giovedì 1

**Cena del Signore, con la lavanda dei piedi,
l'istituzione dell'Eucaristia, seguita
dall'adorazione eucaristica**
ore 20.00 in S. Pietro

Venerdì 2

**Passione del Signore, con la proclamazione della
Parola, l'adorazione della Croce, la santa comunione**
ore 15.00 in S. Maria
Via Crucis e Processione del Venerdì santo
ore 20.00 sotto i portici di S. Maria



Sabato 3 Possibilità di celebrare la Riconciliazione
per ragazzi delle elementari e delle medie
dalle ore 09.00 alle 11.00 in S. Pietro
Possibilità di celebrare la Riconciliazione
per giovani ed adulti
dalle ore 14.00 alle 17.00 in S. Maria

**Solenne Veglia pasquale, con la liturgia della Luce,
della Parola, del Battesimo, dell'Eucaristia**
ore 21.30 in S. Pietro

Domenica 4 **Pasqua di Risurrezione** orario festivo
ore 16.15 Eucaristia presso la Casa Belsoggiorno

Lunedì 5 Lunedì dell'Angelo. Eucaristia
ore 10.00 in S. Pietro

Domenica 11 **Domenica II di Pasqua / Anno C**

Sabato 17 **Domenica III di Pasqua e Cresima dei ragazzi,
celebrata da mons. Ernesto Storelli**
ore 17.30 in S. Maria.
L'Eucaristia in S. Pietro è sospesa!



Domenica 18 **Domenica III di Pasqua**

Sabato 24 Pellegrinaggio a Torino per l'esposizione
della Sacra Sindone

Domenica 25 **Domenica IV di Pasqua**

Maggio

Domenica 2 **Domenica V di Pasqua**
ore 16.30 Rosario alla Madonna della Fontana

Venerdì 7 Primo venerdì del mese
ore 17.30 Adorazione e Rosario al Centro S. Michele
ore 18.30 Eucaristia al Centro S. Michele



Domenica 9

Domenica VI di Pasqua e Festa della mamma con la Prima Comunione dei bambini

ore 10.00 alla Madonna della Fontana.

Le Eucaristie delle ore 10.00 e 11.15 in S. Pietro sono sospese!

ore 16.30 Rosario alla Madonna della Fontana

Mercoledì 12

Eucaristia prefestiva (Ascensione)

ore 16.15 presso la Casa Belsoggiorno

Giovedì 13

Solennità dell'Ascensione. orario festivo

Domenica 16

Domenica VII di Pasqua e Festa degli Anniversari

ore 16.30 Rosario alla Madonna della Fontana

Domenica 23

Domenica di Pentecoste

ore 16.30 Rosario alla Madonna della Fontana

Domenica 30

Solennità della Santa Trinità

ore 16.30 Rosario alla Madonna della Fontana



Lunedì 31

Chiusura del mese di maggio mariano

ore 20.00 Eucaristia alla Madonna della Fontana

Giugno

Mercoledì 2

Eucaristia prefestiva (Corpus Domini)

ore 16.15 alla Casa Belsoggiorno

Giovedì 3

Solennità del Corpus Domini

ore 10.00 celebrazione eucaristica in S. Pietro con la processione attraverso le vie del Borgo (in caso di bel tempo).

ore 11.15 Eucaristia sospesa!

Venerdì 4

Primo venerdì del mese

ore 17.30 Adorazione e Rosario al Centro S. Michele

ore 18.30 Eucaristia al Centro S. Michele

Domenica 6

Domenica X Ordinaria / Anno C

SOTTO IL CAMPANILE DI S. PIETRO



Quaresima e Sacrificio Quaresimale: campagna ecumenica 2010

“Affinché il diritto al cibo non rimanga un pio desiderio: più giustizia nel commercio”, è il tema di quest’anno.

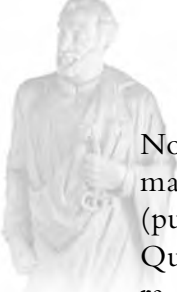
Per comprendere quanto sia attuale, basti pensare che a Milano ogni giorno 180 quintali di pane finiscono nell’immondizia. E in Italia se ne buttano via oltre 24 mila tonnellate al mese. Nessuno lo vuole, neanche i proprietari dei canili. E che dire dei vaccini per la

temuta pandemia influenzale, acquistati in quantità massiccia, sproporzionata rispetto alle reali necessità? In Italia su 24 milioni di dosi di vaccino ordinate per combattere l’influenza A, ne sono state utilizzate appena 35mila e secondo il ministro della sanità di quel paese, l’Italia sarebbe stata la più lungimirante nella politica di acquisto rispetto ad altre nazioni.

Bastino questi accenni per comprendere quanto attuale sia la campagna ecumenica di informazione e sensibilizzazione del Sacrificio Quaresimale per l’anno 2010, che prevede di richiamare l’attenzione sul tema del commercio internazionale e delle sue regole ingiuste. Mentre da una parte del mondo avvengono quotidianamente immensi sciupii di viveri o di medicine, una persona su sette non ha abbastanza da mangiare, un miliardo di persone ogni giorno soffre la fame, ha il volto sfigurato dalla fame e quante persone muoiono per mancanza di medicinali.

Una delle cause di queste ingiustizie è il mercato non equo, le regole dell’economia mondiale che devono essere cambiate. Nessuno si senta escluso da questa campagna che intende mantenere vive ed attente le coscienze per realizzare un commercio equo e solidale per tutti. Occorre ribadire che i diritti umani vengono prima degli affari e devono stare al di sopra delle regole di mercato, denunciare tutti gli abusi che si compiono a scapito dei paesi più poveri, che si ricattano con i prestiti e le richieste di rimborso dei debiti, anche a danno della fame delle popolazioni più povere. Per i soldi avvelenati dei ricchi si fanno morire i poveri. Una rilettura dell’Enciclica sociale di Papa Benedetto sarebbe quanto mai attuale ed importante.





Nonostante qualche difficoltà maggiore nel raccogliere i fondi (purtroppo nel 2009 Sacrificio Quaresimale ha raccolto in Svizzera circa un milione di franchi in meno rispetto all'anno precedente) non deve venir meno la responsabilità dei cattolici svizzeri a questa importante iniziativa anche per dare senso e valore alla nostra Quaresima. Negli anni migliori il Sacrificio Quaresimale sfiorava i trenta milioni di franchi svizzeri, oggi siamo scesi a poco più di venti milioni, ma resta ugualmente un contributo importante, che viene suddiviso in tre grandi settori: la collaborazione allo sviluppo, l'aiuto alla pastorale missionaria e il sostegno all'attività pastorale interna.



E' una messa in animazione corale che coinvolge tutti i cristiani del paese: cattolici e riformati, e che vuole far sentire l'attualità dell'impegno quaresimale ed il suo valore per la crescita personale di ciascuno, ma anche della nostra società e del mondo intero. Chi può restare insensibile di fronte alle proposte concrete per la costruzione di un mondo più giusto, di fronte ad esempi clamorosi di un mondo a due velocità, ovunque segnato da massicce emarginazioni, da evidenti ingiustizie per lo smantellamento del sociale e per l'insicurezza orchestrata dalla globalizzazione dell'economia? Dobbiamo domandarci se tutto sia ineluttabile o non sia possibile risvegliare una presa di coscienza nuova in tutti gli strati sociali per la realizzazione di un commercio più giusto, di una libertà più responsabile, di una partecipazione e solidarietà più attiva, che salvino il futuro del nostro mondo e garantiscano a tutti il diritto al cibo.



Mons. Pier Giacomo Grampa, Vescovo

Dal Giornale del Popolo
del 30 gennaio 2010

Altre informazioni:

www.campagnaecumenica.ch



Cena povera

Con momento di catechesi quaresimale, cui fa seguito il pasto frugale. Offerta libera a favore dei bisognosi. Quest'anno lo stesso appuntamento per tutti, bambini e ragazzi, giovani e adulti, presso il Centro S. Michele. Per tutti: *venerdì 26 marzo, ore 18.15 al Centro S. Michele*

Via Crucis

Nei venerdì di Quaresima riproporremo questo tradizionale momento di preghiera e di meditazione attorno ai misteri che ci hanno portato la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, il quale ha sofferto, patito ed è morto sulla croce per noi. Gli appuntamenti previsti sono:


- venerdì 19 febbraio *Via crucis* ore 20.15 Chiesa di S. Pietro
 - venerdì 26 febbraio *Via crucis* ore 20.15 Chiesa di S. Pietro
 - venerdì 5 marzo *sospesa (Visita pastorale)*
 - venerdì 12 marzo *Via crucis* ore 20.15 Chiesa di S. Pietro
dei cresimandi
 - venerdì 19 marzo *sospesa (S. Giuseppe)*
 - venerdì 26 marzo *sospesa (Cena povera)*
 - venerdì 2 aprile *Via crucis* ore 20.00 portici di S. Maria
e processione del Venerdì Santo
-



Vespri

Preghiera comunitaria più intensa nei tempi forti: come già in Avvento, la comunità di Ascona propone i Vespri della domenica da celebrarsi nel periodo della Quaresima.

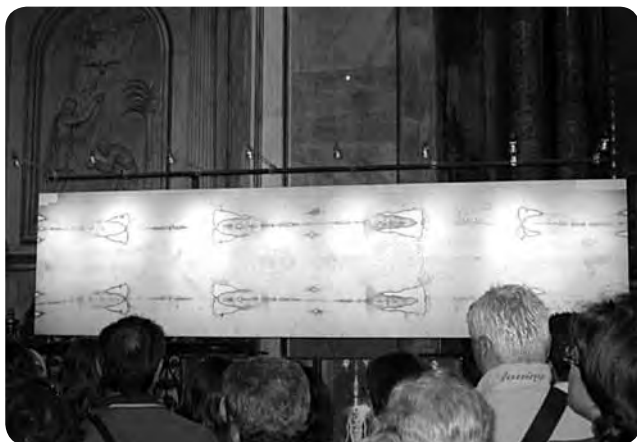
- domenica 21 febbraio *Vespri della* ore 15.00 Chiesa di S. Maria
domenica
- domenica 28 febbraio *sospesi (Tombola parrocchiale)*
- domenica 7 marzo *sospesi (Visita pastorale)*
- domenica 14 marzo *Vespri della* ore 15.00 Chiesa di S. Maria
domenica
- venerdì 19 marzo *Vespri della* ore 16.00 Chiesa di S. Maria
Solennità
- domenica 21 marzo *Vespri della* ore 15.00 Chiesa di S. Maria
domenica



Pellegrinaggio diocesano a Torino

Il Pellegrinaggio diocesano a Torino con la visita alla Sacra Sindone è previsto, sotto la presidenza di mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa, il sabato 24 aprile 2010, con torpedoni di gran turismo. Il programma:

- ore 09.30 Arrivo a Torino dopo trasferta in torpedone dal Ticino
- ore 10.00 Santa Eucaristia nella Chiesa del Santo Volto e visita della nuova chiesa progettata dall'arch. Mario Botta
- ore 12.15 Pranzo presso i Salesiani a S. Maria Ausiliatrice
- ore 15.00 Visita della Santa Sindone
- ore 17.00 Partenza dei torpedoni per il rientro in Ticino



LA PAGINA DEI GIOVANI



Camposcuola e Colonia 2010

Si svolgeranno a Leontica all'inizio dell'estate, secondo la formula consolidata, il Camposcuola adolescenti (ultima settimana di giugno e la prima di luglio) e la Colonia per bambini della scuola d'infanzia ed elementare (le ultime tre settimane di luglio).

- **CampoScuola adolescenti** (fine Quinta elementare fino al Liceo): dalla domenica sera 20 giugno al sabato mattina 3 luglio 2010.
Costo: Fr. 290.-, tutto compreso.
Iscrizioni presso sr. Ginetta o sr. Pinantonia (091 791 47 37).



- **Colonia per bambini** (fino alla Quinta elementare):
dalla domenica sera 4 luglio fino al sabato mattina 24 luglio 2010.
Costo: Fr. 360.–, tutto compreso. Iscrizioni presso Barbara Ferrari
c/o Assofide, Locarno (091 752 17 52).

Per motivi di forza maggiore, non ci è più possibile usufruire della casa di Rodi–Fiesso. Abbiamo trovato l'accogliente Cà Montana a Leontica, in Valle di Blenio, vicino alla stazione sciistica del Nara. La casa ci permetterà di ospitare fino ad un'ottantina di persone ed è situata nel centro del paese. Andremo alla scoperta di un nuovo luogo accogliente e dalle numerose possibilità turistiche.

Iscrizioni il più presto possibile. Vi aspettiamo!

Don Massimo, sr. Ginetta, sr. Pinantonia e gli altri animatori.



Cinema al "Gatto" – Primavera 2010

Ciclo di cinema

Mini-cinema per Maxi-film

Quattro domeniche pomeriggio alla Sala del Gatto, ore 16.00

In te c'è di più

14 febbraio

ISPETTORE GADGET (1999)

Osa e riuscirai!

14 marzo

LA SPADA NELLA ROCCIA (1963)

Uno per tutti, tutti per uno

25 aprile

I TRE MOSCHETTIERI (1993)

Mai la guerra, nemmeno per gioco

9 maggio

WAR GAMES (1983)

Ciclo di cinema

Una visione spirituale della vita

Quattro serate alla Sala del Gatto, ore 20.15

Il trionfo dell'umiltà

21 gennaio

THE QUEEN – LA REGINA (2006)

Ma chi guida la successione degli eventi?

25 febbraio

BABEL (2006)

Dalla materia allo spirito

25 marzo

SETTE ANNI IN TIBET (1997)

Doni e talenti: "roba" mia?

15 aprile

AMADEUS (1984)



STATISTICHE PARROCCHIALI 2009



Abitanti di Ascona	5'580
Abitanti cattolici	2'573

BATTESIMI	33
fino a 1 anno	25
da 1 a 7 anni	6
oltre i 7 anni	2

CRESIME	44
----------------	----

PRIME COMUNIONI	28
------------------------	----

MATRIMONI	16
tra cattolici	11
tra cattolico e non cattolico	5



Vicariato del Locarnese

Incontri di preparazione 2010 al Sacramento del Matrimonio

● Incontri

i seguenti lunedì, alle ore 20.00

Centro Sant'Antonio

gennaio

11 – 18 – 26 (martedì)

febbraio

1 – 8

Centro Sacra Famiglia

marzo (fine settimana)

venerdì 5

sabato 13 e domenica 14

(massimo 15 coppie del Vicariato)



Centro Sacra Famiglia

aprile (fine settimana)

venerdì 9

sabato 10 e domenica 11

(massimo 15 coppie del Vicariato)

Centro Sant'Antonio

settembre

20 – 27

ottobre

4 – 11 – 18



MEMORIE NOSTRE



Settima Arrigo

(24 ottobre 1911 – 5 novembre 2009)

Negli ultimi tempi era diventata una sua nota caratteristica: ringraziava in continuazione. Anche per le minime cose e tutto era occasione per esprimere gratitudine a chi si prendeva cura di lei, a coloro che le volevano bene e che lei ricambiava di tutto cuore: se avesse potuto, avrebbe da parte sua sempre ancora ricambiato anche con un suo dono.

Un'altra frase espressa spesso con grande lucidità era: "Ormai sono pronta: che il Signore venga a prendermi". Un desiderio profondo, insito nei recessi del cuore umano: quello di una dimora, di un approdo, di una pace infinita, dopo un così lungo ed a volte tormentato ed incerto pellegrinaggio in questo mondo. La casa desiderata è quella di Dio, quella del riposo eterno, quella della stabilità, quella della conquista ormai donata definitivamente al termine di un lungo cammino.

Con Settima, vogliamo dire un triplice grazie. Prima di tutto grazie a Dio per la sua vita. Ultima di 11 figli (4 maschi e 7 femmine, da cui il nome "Settima"), rimasta orfana di madre da piccola, ha incominciato presto, già a 14 anni, a lavorare nella Svizzera interna,



prestando servizio presso una famiglia. La sua vita lavorativa è poi continuata nel commercio, lavorando d'inverno a S. Moritz ed in seguito ad Ascona, dove ha gestito un negozio di artigianato. Si è sposata solo in età matura, nel 1958, con Giovanni Arrigo, condividendo con lui la passione per montagna, per le cose semplici e soprattutto l'amore per le persone ed i bambini.

Un secondo grazie lo diciamo per il dono della sua persona: il suo altruismo e la sua generosità d'animo per parenti, amici e conoscenti erano una delle sue più alte ragioni di vita. Non ha potuto avere figli propri, ma è stata come la mamma affettuosa dei nipoti e dei pronipoti, cui ha donato tanto amore e tanta serenità. Insieme con il suo Nino, è stata la zia buona e sempre disponibile. Ha amato i bambini in



un modo tutto speciale, commuovendosi di fronte ai piccoli, soprattutto i più bisognosi.

Un terzo grazie con Settima lo tributiamo a Dio per il dono della sua fede; una fede forte, vissuta: ha dato tutta la sua disponibilità nell'assistere le sorelle e i fratelli nei momenti della malattia. Pregava con assiduità Gesù e, con amore filiale, anche Maria, grande devota com'era della Madonna della Fontana, che visita-

va spesso ed alla quale ricordava tutte le necessità proprie e dei parenti. Ancora la fede le ha permesso di sopportare le sofferenze di questi ultimi nove mesi, praticamente sempre trascorsi a letto nella Casa Belsoggiorno, quasi un'ultima offerta a Dio per tutti coloro che lei ha amato e per tutta la Chiesa.

Don Massimo

Rosa Naretto

(19 febbraio 1924-22 novembre 2009)


Dei beati e dei santi riconosciuti ufficialmente come tali dalla Chiesa e come tali venerati dal popolo di Dio si vuol dire che il giorno della loro morte corrisponde “al giorno della loro nascita al cielo”.

Stiamo per entrare – con la prossima domenica – nel periodo liturgico dell'Avvento che ci prepara al tempo natalizio: un tempo, quest'ultimo, paradossale, per certi versi, perché, mentre attorno a noi tutto tace e riposa o addirittura parla di morte (pensiamo alle temperature invernali, alle giornate brevi, alla morte almeno in parte apparente della natura), di fatto le celebrazioni del Natale parlano di nascita, di vita nuova, di salvezza. Paradosso possibile solo quando Dio decide di entrare nel cuore della storia, quando Dio decide di sporcarsi le mani con l'umanità, quando Dio decide di non abbandonare gli uomini e le donne a loro stessi, al silenzio, alle



tenebre del male e della morte che rischierebbero di avvolgerli in tutto e per tutto.

È la forza di un Dio amante della vita. È la forza di un Dio che si dimostra essere più forte di qualsiasi tipo di morte, anche della morte fisica. È la forza di un Dio che, di fronte alla dispersione alla quale l'umanità – con il peccato originale – ha deciso di sottomettersi, mette in gioco le sue enormi energie e risorse per recuperare tutto ciò che rischia di disperdersi e di andare perduto. È la forza di un Dio che ama teneramente ogni



uomo ed ogni donna, al punto tale da preparare, singolarmente e per ciascuno di loro, un posto nel suo regno di vita eterna.

È anche più forte della morte fisica, che, per lui, è solo una soglia che noi dobbiamo varcare per giungere nel suo regno, nel regno di Dio, nella Vita vera, nella Vita eterna. Se, allora, per i beati ed i santi siamo certi che il giorno della loro morte è il giorno della loro nascita al cielo, per tutti i nostri cari che si spengono in Cristo possiamo ragionevolmente sperare che, nella sua onnipotente e infinita misericordia, Dio li farà nascere alla vita eterna.

È ciò che speriamo, è ciò che nella preghiera chiediamo al Signore anche per la nostra sorella Rosa, che si è addormentata in Cristo e che oggi presentiamo ed affidiamo alle mani del Buon Pastore. A Rosa, che ha concluso il suo pellegrinaggio in questo mondo, un pellegrinaggio particolarmente faticoso e doloroso in questi ultimi tempi, auguriamo di cuore che il Signore la faccia nascere al cielo.

Don Massimo





Natividad Mas

(24 giugno 1940–24 novembre 2009)

Sono da sempre un appassionato di teatro e di cinema: una simpatia che mi viene dal fatto che le ritengo forme artistiche molto vicine alla vita reale, pur trattandosi di finzione. Nella mia unica esperienza teatrale di qualche anno fa – e non ero ancora divenuto sacerdote – in un teatro sulla figura di Pier Giorgio Frassati, un giovane beato torinese, morto giovanissimo all'età di 24 anni, apparivo – guarda caso – come un prete: l'unica battuta che dovevo recitare era intesa per consolare la mamma, disperata per l'imminente perdita del giovane figlio. Un'unica frase, che però mi ha sempre dato una grande serenità nel cuore, anche



nella vita reale, di fronte alle morti più imprevedute ed improvvise. La battuta era: “Dio non ci chiama quando siamo vecchi, *ci chiama quando siamo pronti*”.

Ebbene, questa frase mi è ritornata alla mente in questi giorni, mentre ascoltavo Giorgio e Alessandro raccontare l'improvvisa ed imprevedibile dipartita di Natividad. È

lo stesso monito, è la stessa esortazione che risuona nella liturgia domenicale di queste settimane, poste a cavallo tra la solennità di Cristo Re e le prime domeniche di Avvento. Esse ci avvertono che il Signore verrà, che la sua venuta è certa, che un incontro con lui è posto di fronte a noi: un incontro di cui non conosciamo né il giorno, né l'ora.

Una preoccupazione, questa, che risuona in tante pagine del Vangelo sulla bocca di Gesù, che dimostra come l'amore che Dio ci rivela nella Sacra Scrittura è un amore reale, vero, fattivo, provvidente, salvifico, efficace. Un amore rivelato e dimostrato in modo particolare nel Natale, nella Natività, e di questa speranza, la nostra cara defunta, custodiva non solo la fede ma anche il nome, Natividad.

Un amore che si svela nei dettagli: anche nel dettaglio – tutt'altro che insignificante – che egli ci conduce, attraverso le vicende quotidiane, ad essere pronti per compiere questo passo decisivo per la riuscita della nostra persona e della nostra esistenza. Sì, perché il Signore non ci chiama quando siamo vecchi, giovani o di mezza età: ma solo quando siamo pronti.

A Natividad, allora, segnata da questo nome di persona così significativo, osiamo augurare la nascita al cielo, certi, nella speranza, che lei era ormai pronta per questo incontro. A noi così sconcertati, in modo particolare ai parenti addolorati per l'improvvisa dipartita, chiediamo al Signore di donare la consolazione della fede e della speranza.

Don Massimo

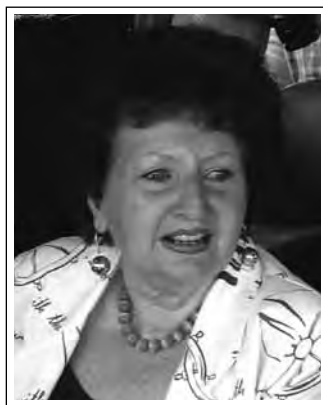


Haydée (Ado) Patà


(1 agosto 1938 – 8 dicembre 2009)

“La scienza dei santi e della santità consiste nel soffrire un po’, temporaneamente, quaggiù per poi gioire eternamente nell’aldilà” (cfr. S. Bernardo).

Quando una persona cara o a noi vicina ci lascia, si vivono spesso sentimenti così contrastanti nel nostro cuore da sentirli come contraddittori ed inconciliabili. Da una parte c'è il distacco, spesso doloroso, soprattutto quando con il defunto si è vissuto un intenso periodo segnato dalla malattia e dalla



sofferenza oppure quando il defunto ci lascia un po' improvvisamente. È questo il caso anche per la nostra cara Ado, che ha sopportato a lungo la sua malattia e la fragilità



della sua salute, e che ci ha lasciato, inaspettatamente, lo scorso martedì, Solennità della Immacolata Concezione. Malattia, dolore e sofferenza sono – purtroppo – delle realtà che segnano profondamente la nostra esistenza, anche se – se osservate da un punto di vista cristiano, ossia con gli occhi della fede – sono la via privilegiata per una vita di santità e per la prospettiva della vita eterna.

Dall'altra parte, però, di fronte a questa dipartita, o meglio, di fronte a questo “passaggio” da una vita ad una vita “diversa”, non può che sorgere nel nostro cuore anche qualche seme di “serenità”; una serenità che almeno in apparenza può sembrare paradossale. Eppure è proprio qui che si situa in profondità il messag-

gio cristiano, soprattutto nell'annuncio di Pasqua: l'esperienza vissuta da Gesù, nel suo soffrire, morire e risorgere, è destinata a divenire anche la nostra esperienza. Nella fede diviene possibile partecipare all'esperienza unica del Cristo che passa indenne attraverso la morte, per giungere ad una vita – quella eterna, quella di Dio stesso: una vita che più non muore, che più non patisce e dove è solo gioia, amore, pace per sempre.

Ad Haydée (Ado), che ha compiuto martedì scorso il suo cammino terreno, auguriamo un “buon viaggio”, un buon “passaggio”, una buona “pasqua” verso quel Dio che ci ama talmente da volerci per sempre con sé.

Don Massimo



Renate Kueskes

(13 novembre 1938 – 22 dicembre 2009)

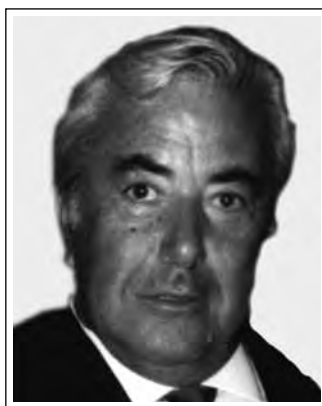


Ferdinando Terranova

(8 agosto 1921 – 24 dicembre 2009)

Questo è il gioioso e festoso annuncio del Natale: Dio è sceso fino a noi, perché noi potessimo salire fino a lui, per incontrarlo, per stare con lui e per essere da lui salvati.

Ferdinando è nato l'8 agosto 1921 a Vedano Olona (comune della provincia di Varese): quando era ancora piccolissimo la famiglia si trasferisce in Brasile. Ritorna in



Italia all'età di 8 anni: i genitori pensavano che la vita in Brasile

fosse un po' troppo avventurosa e selvaggia per la sua educazione; per questo motivo fu accolto e cresciuto dai nonni materni a Como. Termina gli studi liceali, nel periodo nefasto, purtroppo, in cui scoppia la 2^a Guerra mondiale. Egli rimane coinvolto in queste vicende che hanno marcato la storia del secolo scorso: quale membro dell'esercito italiano nel corpo degli Alpini partecipa alla Campagna di Russia del 1942 (episodio drammaticissimo, nel quale dei 30'000 soldati partiti per la campagna solo 3'000 fecero ritorno in patria); sempre ancora durante questo duro conflitto viene imprigionato per un anno in Germania.

Terminata la guerra, può riprendere gli studi accademici e nel 1950 si diploma in ingegneria civile. Viene assunto nella prestigiosa impresa Lodigiani di Milano, che – ancora oggi – costruisce opere di ingegneria civile in tutto il mondo. Grazie a questa occupazione professionale, anche Ferdinando avrà occasione di girare parecchio: il suo contributo è particolarmente apprezzato, al punto che, quale prestigioso riconoscimento, viene

nominato commendatore. Nel 1972, grazie alle sue peregrinazioni anche nella Svizzera Italiana e, in particolare, ad Ascona, conosce Elisabeth, la futura moglie.

Appassionato di natura, di storia e di storia dell'arte (soprattutto dei grandi pittori e delle loro opere), aveva uno spiccato senso della bellezza. Nel 1991, anno del suo pensionamento, si stabilisce definitivamente nel Borgo. Pur essendo di robusta tempra ed indole, la malattia ha purtroppo fatto capolino insieme con l'avanzare dell'età. Ospitato nella Casa Belsoggiorno dallo scorso mese di marzo, la sua salute ha avuto un brusco peggioramento nell'ultima settimana della sua pur lunga esistenza: è deceduto giovedì, Vigilia di Natale.

A Ferdinando, che ha scalato proprio in prossimità della festività natalizia la montagna che ci porta ad incontrare il Signore, auguriamo di cuore di incontrare quel Signore della vita e della gioia la cui bellezza egli così lungamente ha cercato tra le cose e le vicende di questo mondo.

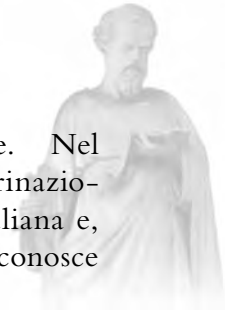
Don Massimo

Elisa Nabulon

(17 ottobre 1920 – 4 gennaio 2010)

Mathilde Rüttimann

(28 novembre 1918 – 20 gennaio 2010)





Rosmarie Pancaldi

(17 luglio 1930 – 12 gennaio 2010)

Solo il volto umano di Gesù – manifestatosi nel Natale – ci ha rivelato la natura profonda di Dio: egli, il “Figlio di Dio”, invitava i suoi discepoli a rivolgere lo sguardo verso il Dio-Padre.

Ho conosciuto Rosmarie già da ragazzo e proprio questo sguardo materno mi ha sempre colpito ed affascinato: uno sguardo di dolcezza, di tenerezza, che permetteva a tutti di sentirsi a proprio agio con lei. Uno sguardo che è riflesso di questo sguardo divino paterno/materno e che ogni tanto possiamo contemplare davvero, quando vediamo una persona che sa rivolgere verso tutti questo sguardo di affezione. Uno sguardo che purtroppo non si trova più molto di frequente oggi.

Rosmarie era nata a Rothenturm (SZ) il 17 luglio 1930 in una famiglia paesana di contadini, unica figlia di quattro fratelli. Ancora piccola, la sua famiglia si trasferisce a Svitto, dove Rosmarie frequenta le scuole. Sono momenti difficili, in pieno periodo di conflitto mondiale: occorre dare una mano in famiglia, per guadagnarsi da vivere. Ancora giovanissima, trova impiego come bambinaia presso una famiglia di Zurigo: proprio qui, grazie anche alla governante della famiglia zurighese, sviluppa ed approfondisce molte delle sue qualità che caratterizzeranno sempre la sua attività professionale. Ritorna-



ta a Svitto, lavora nel ristorante del luogo; grazie ad alcuni contatti con ticinesi, contatti che sono stati importanti per tutta la sua vita, Rosmarie viene per lavoro ad Ascona. Qui conosce il marito Claudio, che sposa nel 1957: un matrimonio che viene allietato dalla nascita del figlio Piero.

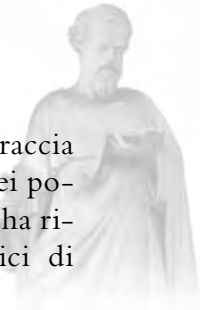
Grande lavoratrice, si impegna con il marito nell'apprezzatissimo negozio di ottica in via Borgo. E forse, finalmente, viene anche ad esserci il tempo, prima assente per motivi di forza maggiore, per dare spazio anche alle sue passioni: non da ultima la buona cucina, ragione per cui nella sua casa era frequente la presenza di ospiti; non da ultima nemmeno la sua passione per la natura e l'aria aperta, con il soggiorno frequente nella casa-chalet di Mogno. Passioni ridimensionate solo con l'avanzare dell'età e con il peggiorare delle condizioni generali di salute. Decisiva, al riguardo, è stata la brutta caduta di inizio dicembre, cui si sono susseguite diverse complicazioni. È deceduta l'altro ieri, martedì 12 gennaio,

presso l'Ospedale La Carità di Locarno.

Prendendo congedo da Rosmarie, le auguriamo di cuore di poter incontrare e di poter contemplare il volto paterno e materno dell'Abba

divino: che egli la accolga a braccia aperte e le assegni uno di quei posti in Paradiso che il Signore ha riservato per i puri e semplici di cuore.

Don Massimo

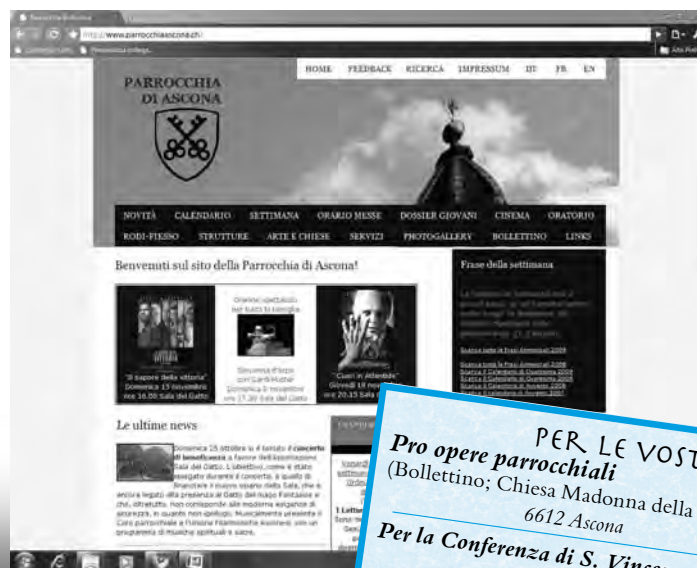


Ines Ferrari

(10 luglio 1936 – 23 gennaio 2010)

Visitate il sito ufficiale della parrocchia

www.parcocchiaascona.ch



PER LE VOSTRE OFFERTE

Pro opere parrocchiali
(Bollettino; Chiesa Madonna della Fontana; Opere parrocchiali)
6612 Ascona
CCP 65-1378-8

Per la Conferenza di S. Vincenzo (Comer Banca S.A.)
6901 Lugano
Conto no.: 211654-01 (8490)
CCP 69-5872-0
Conferenza S. Vincenzo del Beato Pietro Berno
6612 Ascona

Per la Missione Uganda (Comer Banca S.A.)
6901 Lugano
Conto no.: 230001-20 (8490)
CCP 69-5872-0
Michiel Demets Missione Uganda
6612 Ascona

Bollettini di versamento in Chiesa parrocchiale!



G.A.B. 6612 ASCONA

Sono disponibili i biglietti
per Sante Messe a favore
dei defunti in parrocchia presso
don Massimo.

